

[ RAPPORTO ] Relazione, positiva, della Commissione Ue sul pacchetto latte. L'incognita del fine-quote

# Mercato latte, occhio alla volatilità

A distanza di due anni dall'approvazione del cosiddetto «pacchetto latte», nel 2012, e di un anno dalla fine del trentennale regime delle quote, aprile 2015, la Commissione europea ha pubblicato una relazione sul mercato lattiero-caseario e sul funzionamento del «pacchetto latte».

Le misure per realizzare effettivamente le possibilità del «pacchetto latte», come la creazione di Op (organizzazioni dei produttori) e l'organizzazione di negoziati collettivi, richiedono tuttavia tempo, in particolare nelle regioni svantaggiate, e un forte dinamismo degli allevatori.

Una delle misure fondamentali del «pacchetto latte», è infatti, il rafforzamento dei produttori nella filiera lattiero-casearia per preparare il settore a un futuro più sostenibile e orientato al mercato.

Senza imporre a livello comunitario norme specifiche, è stata data la possibilità agli Stati membri di rendere obbligatori i contratti scritti tra aziende di



produzione e aziende di trasformazione del latte. Gli allevatori possono negoziare collettivamente le condizioni contrattuali, compreso il prezzo del latte crudo, attraverso le Op.

La relazione conferma che i contratti tra allevatori e trasformatori sono stati resi obbligatori in 12 Stati membri (Bulgaria, Croazia, Cipro, Francia, Italia, Lettonia, Lituania, Portogallo, Romania, Slovacchia, Spagna e Ungheria) mentre in altri, Belgio e Regno Unito, sono stati concordati codici di buone prassi tra organizzazioni di allevatori e trasformatori. Le disposizioni nazionali per il riconoscimento

delle organizzazioni dei produttori (Op) hanno consentito il riconoscimento ufficiale di 228 Op in sei Stati (tra questi Italia, Belgio, Francia, Germania, Repubblica ceca e Spagna).

L'Italia non fa parte del gruppo di quattro Stati che sono Francia, Germania, Repubblica ceca, e Spagna, dove le Op hanno condotto negoziati collettivi coprendo tra il 4 e il 33% del totale delle forniture. L'Italia invece, come la Francia ha applicato norme per regolamentare l'of-

ferta di certi formaggi dop e igp.

Nonostante una prospettiva ampiamente positiva per i mercati mondiali di prodotti lattiero-caseari, con significative opportunità di crescita negli anni a venire, (v. box) la relazione analizza alcuni dubbi circa la capacità del quadro normativo Ue di far fronte a un'estrema volatilità del mercato o a una situazione di crisi al termine del regime di quote, in particolare per garantire uno sviluppo equilibrato della produzione lattiera in tutta l'Ue ed evitare una forte concentrazione nelle aree più produttive.

La relazione dà infine atto che la Commissione ha dato un ulteriore messaggio per il mercato post-quota avviando l'Osservatorio del mercato europeo del latte, mirato a una maggiore trasparenza e a una più efficace analisi del mercato, per aiutare gli operatori nelle decisioni commerciali. ■ G.F.

## CONTRATTI OBBLIGATORI

STATO	LEGISLAZIONE NAZIONALE	DURATA MINIMA
Lettonia	settembre 2009	-
Francia	aprile 2011	5 anni
Italia	marzo 2012	6 mesi
Spagna	ottobre 2012	1 anno
Lituania	ottobre 2012	-
Ungheria	dicembre 2012	6 mesi
Slovacchia	dicembre 2012	-
Croazia	giugno 2013	6 mesi
Cipro	giugno 2013	6 mesi
Portogallo	luglio 2013	6 mesi
Bulgaria	novembre 2013	6 mesi
Romania	1° quadrimestre 2014	6 mesi